

LE REAZIONI**Bersani: «Svolta positiva»**

È sollevato e soddisfatto il segretario Pd. «È una svolta positiva» ha detto, ringraziando tutti quelli che si adoperati per la liberazione

La Cgil: la manifestazione è servita

Il segretario Cgil Epifani: «La grande e bella manifestazione di Roma è servita, hanno vinto tutti quelli che hanno voluto sperare e battersi»

Prc: ora via dall'Afghanistan

«È un primo successo dei pacifisti - dice Paolo Ferrero - Adesso via le accuse costruite ad arte contro Emergency, e via dall'Afghanistan»

→ **Imminente il ritorno a casa** di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani

→ **Frattini elogia** il ruolo della presidente di Emergency. Strada: fallito il tentativo di screditarci

Liberati i tre medici italiani Kabul: non sono colpevoli

Liberi i tre operatori italiani di Emergency e 5 dei 6 collaboratori afgani arrestati in Afghanistan. Kabul ammette che sono innocenti. Li sospettavano di un complotto per assassinare un politico locale.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«Non sono colpevoli. Li abbiamo consegnati alle autorità italiane». Con un comunicato che più scarno non poteva essere, la Direzione nazionale di sicurezza afgana ha annunciato il rilascio di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani. I tre operatori umanitari, arrestati nove giorni fa nell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, sono atesi in Italia nelle prossime ore. Ieri sera, ospiti della nostra sede diplomatica a Kabul, hanno dato personalmente al telefono la buona noti-

I collaboratori locali Rilasciati 5 dei sei afgani presi assieme ai nostri connazionali

zia ai loro cari in patria, rassicurandoli di stare bene. Hanno anche potuto brevemente commentare l'esito felice dell'assurda vicenda in cui sono stati coinvolti. Sospettati di partecipazione ad un complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand. «Siamo molto contenti di essere fuori -ha dichiarato Garatti al suo arrivo nella residenza dell'ambasciatore Claudio Glaentzer-. Sia io che i miei compagni abbiamo passato momenti terribili». Poco più tardi arri-



I tre volontari rilasciati Matteo Dell'Aira con Marco Garatti e Matteo Pagani nell'ambasciata italiana a Kabul

vava un'altra buona notizia: tornano in libertà 5 dei 6 collaboratori afgani di Emergency arrestati con gli italiani.

ACCUSE EVAPORATE

A Roma e Milano intanto, il governo ed Emergency raccontavano in due distinte conferenze stampa, come l'incubo di accuse inverosimili ed infamanti sia evaporato nell'ammissione della loro totale infondatezza. Un solo punto oscuro resta ad offuscare la piena riabilitazione del trio, ma ha

l'aria di un salvagente gettato dall'Italia nel mare dell'imbarazzo afgano, per consentire all'amministrazione Karzai di non perdere la faccia. Spiega infatti il ministro degli Esteri Franco Frattini che la liberazione è avvenuta «sulla base di un impegno di fiducia verso le istituzioni italiane. Il governo afgano ha richiesto il nostro impegno formale, qualora emergano successivamente nuove accuse, o si approfondiscano quelle originali, che siano le autorità giudiziarie italiane ad occuparsi del ca-

so».

Frattini ha rivendicato al governo il merito di «non avere seguito, neanche per un attimo, quelle voci piuttosto polemiche e strumentali, ma per fortuna isolate, che chiedevano un approccio di forzatura, imposizione e di accusa formale» nei confronti di Kabul. Ciò, secondo il capo della Farnesina, «avrebbe messo le autorità afgane in posizione di irrigidimento». Il ministro dà atto a Cecilia Strada, presidente di Emergency, «di aver gestito la vicenda con sobrietà

Foto Reuters